

Studio Giovanni Carradori

AMMINISTRAZIONE E CONSULENZA CONDOMINIALE

Libera professione ai sensi della legge n.4/2013

Via della Posta Vecchia n°13 - Pistoia

0573 26658 - giovanni.carradori@email.it



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0042254 del 23/12/2014

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale,

Via Cristoforo Colombo 44

00147 Roma



Pistoia, 19/12/2014

OGGETTO: Verifica di Esclusione/Assoggettabilità a VIA del progetto "Opere strutturali di messa in sicurezza idraulica ed approvvigionamento idropotabile in loc. Gello e Laghi Primavera (PT)".

Il sottoscritto Carradori Giovanni, con studio in Pistoia, Via della Posta Vecchia n°13, in qualità di amministratore dei condomini:

- CONDOMINIO BOSCO IN CITTA' - via del Brusigliano con n°64 autorimesse/posti auto (lotti 1-2) interrati + n°64 autorimesse/posti auto (lotti 3-4) interrati + locali tecnici condominiali interrati;
- CONDOMINIO LE FILANDE - via Macalle' 117 con n°53 autorimesse/posti auto/cantine interrati + locali tecnici condominiali interrati;

in relazione al progetto "Opere strutturali di messa in sicurezza idraulica ed approvvigionamento idropotabile in loc. Gello e Laghi Primavera (PT)", con codice procedura (ID_VIP) 2889, in fase di verifica di Esclusione/Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, presenta le osservazioni di seguito riportate.

Siamo venuti a conoscenza della presentazione del progetto in questione dal momento della sua pubblicazione nel sito internet del Ministero dell'Ambiente, all'apertura di un procedimento di verifica di Esclusione/Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

fabbricati nel centro storico di Pistoia 1964-1966" e pubblicato come atti del XIV. Convegno Nazionale di Geotecnica Firenze, 28-31 Ottobre 1980.

Nella stessa pubblicazione infatti, viene spiegato come già dai primi anni 60' la città di Pistoia, nella zona compresa fra il T. Ombrone ed il centro della città, fu interessata da numerosi dissesti statici in conseguenza di un ravvenamento della falda a seguito delle lavorazioni effettuati in alveo del T. Ombrone che ne avevano aumentato l'infiltrazione delle acque verso il centro città.

Il fenomeno dissestivo che aveva colpito la città di Pistoia si esaurì rapidamente in conseguenza della caduta delle due briglie, la prima realizzata a valle di Ponte alle Tavole e la seconda compresa tra la precedente e Capostrada.

Con quanto avvenuto nel recente passato si testimonia quindi, la stretta rapporto tra la falda di Pistoia e livello di acqua nel T. Ombrone.

Come da progetto, con la realizzazione dell'opera di presa che serve a deviare le acque del T. Ombrone verso le casse di espansione dei Laghi Primavera, si avrà un innalzamento del letto del fiume dagli attuali 77 m ai 82 m della gaveta di progetto a causa dell'interramento, ampiamente sufficiente ad innescare intensi processi di ravvenamento della falda con conseguenti e gravi ripercussioni sugli abitati della città di Pistoia come già successo in passato.

Quanto riportato nella pubblicazione appena citata viene ripreso nello studio di Stefano Pagliara intitolato Studio idrogeologico finalizzato alla riduzione del rischio idraulico e alla sistemazione del tratto del T. Ombrone a monte del Ponte di Bonelle in Comune di Pistoia", redatta nel maggio 2005, commissionato del Consorzio Ombrone, e inserita negli elaborati del Quadro conoscitivo del Regolamento urbanistico del Comune di Pistoia, adottato nel 2010 e approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.35 del 17 Aprile 2013 e tuttora vigente, liberamente consultabile nel sito internet <https://www.comune.pistoia.it/>. Nella stessa infatti viene riconosciuto lo stretto rapporto tra falda di Pistoia e livello di acqua nell'Ombrone, giungendo alla conclusione, di interesse per l'intera comunità, che un sovra innalzamento del livello di acqua nel torrente stesso provocherebbe una variazione del livello della falda dell'ordine delle decine di centimetri.

Considerando che ad oggi, in particolare nei periodi invernali in cui la soggiacenza è ai minimi stagionali, il livello della falda è prossimo al piano campagna, un ulteriore incremento della falda sarebbe altamente deleterio per la stabilità di tutti i fabbricati che ne rimarrebbero coinvolti.

Sotto si riporta uno stralcio della carta delle isofreatiche redatta da Capecchi e Pranzini, negli "Studi geologici e idrogeologici nella pianura di Pistoia", 21/04/1978 e il 26/09/1978, utilizzato da Pagliara come dato di base per le sue considerazioni, che mostra

la situazione della falda negli anni 70' - 80' in periodo di morbida, nell'intorno dell'area di nostro interesse.

Nel nostro caso già ad oggi, per mantenere la falda a livelli tali da garantire la stabilità del rilevato e per evitare fenomeni di infrazione all'interno dell'edificato stesso, sono necessarie 6 pompe autoadescanti da 2 cavalli ciascuna e di una vasca di compenso per gestire la situazione attuale.

Un rialzamento della falda provocherebbe probabilmente la necessità di abbandonare gli scantinati al proprio destino, innescando un contenzioso che probabilmente potrà estendersi fino a buona parte degli abitati di Pistoia Ovest.

L'opera progettata, inoltre, è prevista all'interno della fascia di rispetto dell'area cimiteriale in pieno dispregio del R.D. del 27 luglio 1934, n. 1265 che all'art. 338 recita:

I cimiteri debbono essere collocati alla distanza di almeno duecento metri dai centri abitati, tranne il caso di cimiteri di urne.

È vietato di costruire intorno agli stessi nuovi edifici e ampliare quelli preesistenti entro il raggio di duecento metri (1). omissis

Si richiede quindi, onde evitare un sicuro contrasto che porterà inevitabilmente ad un aspro contenzioso tra la popolazione che subirà il danno e i responsabili della progettazione, verifica, controllo della realizzazione dell'opera soggetta a verifica, e che venga effettuata una integrazione delle indagini ad oggi effettuate; infatti, queste stesse non sono in alcun modo riferite all'andamento attuale della falda su area vasta, alla permeabilità e trasmissività degli acquiferi, alla quantificazione del rapporto causa - effetto dell'opera sul terreno, alla valutazione del danno atteso ed infine alla individuazione del rapporto costi - benefici indotto dall'opera.

Inoltre, cogliamo l'occasione per informarvi del provvedimento da noi preso per affidare direttamente ad un tecnico specializzato l'incarico di redigere una perizia giurata, a tutela dei possibili danni che possano subire i nostri edifici con la realizzazione dell'intervento in oggetto, nella quale si identificherà lo stato della falda freatica, sia in condizioni di magra che di morbida, al fine di avere un quadro conoscitivo degli effetti indotti dall'opera sulla falda stessa.

Distinti saluti

L'amministratore

Giovanni Carradori

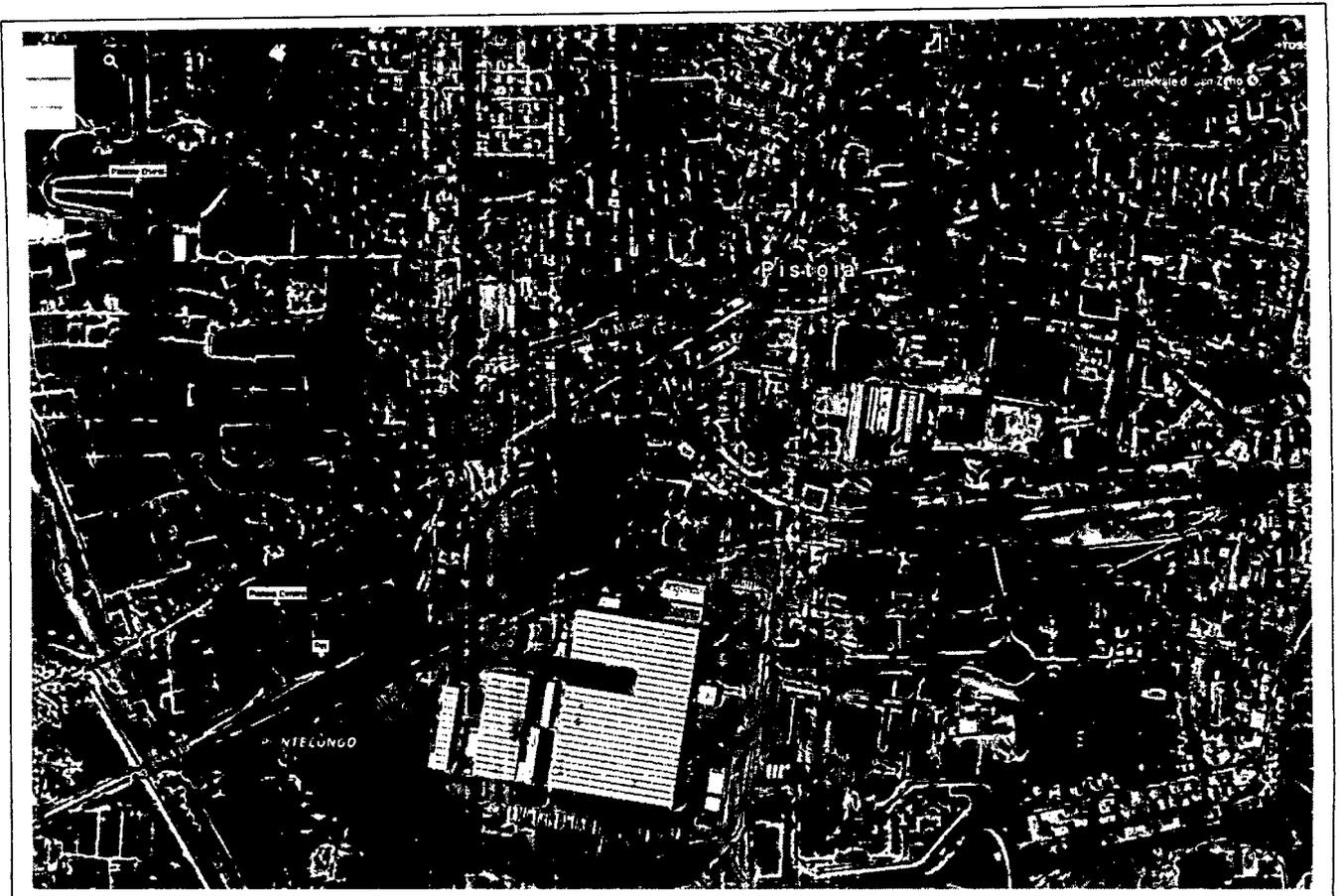


Figura 1. Immagine presa da google maps in cui si identificano, con i cerchi gli edifici oggetto delle osservazioni

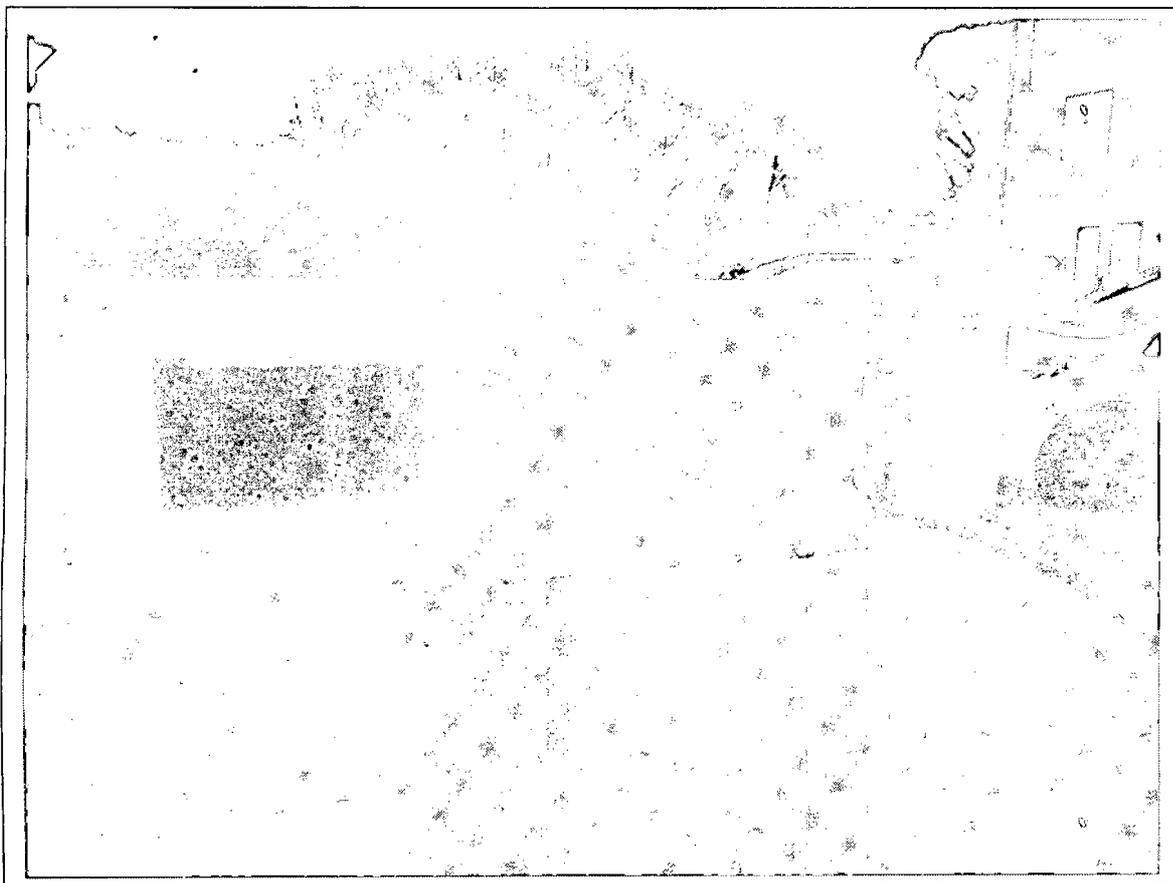


Figura 2. Foto dell'accesso al Condominio Bosco in Città. Le tubazioni a destra della rampa di discesa costituiscono le adduzioni esterne del sistema di pompe idrovore che per oltre sei mesi l'anno mantengono depresso il livello della falda freatica.

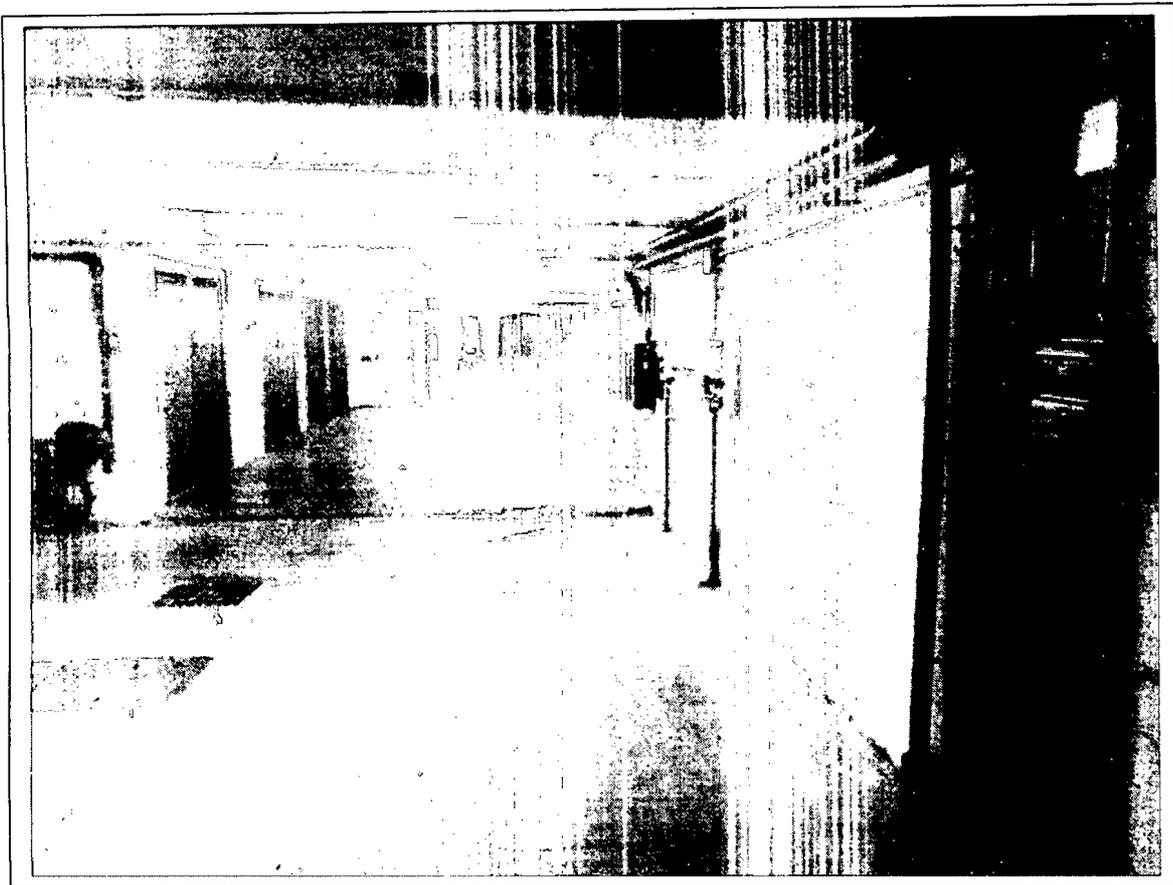


Figura 3. Vista parziale degli scantinati del Condominio Bosco in Città. In primo piano, sulla destra, parte del sistema idraulico di emungimento e del quadro elettrico di controllo.

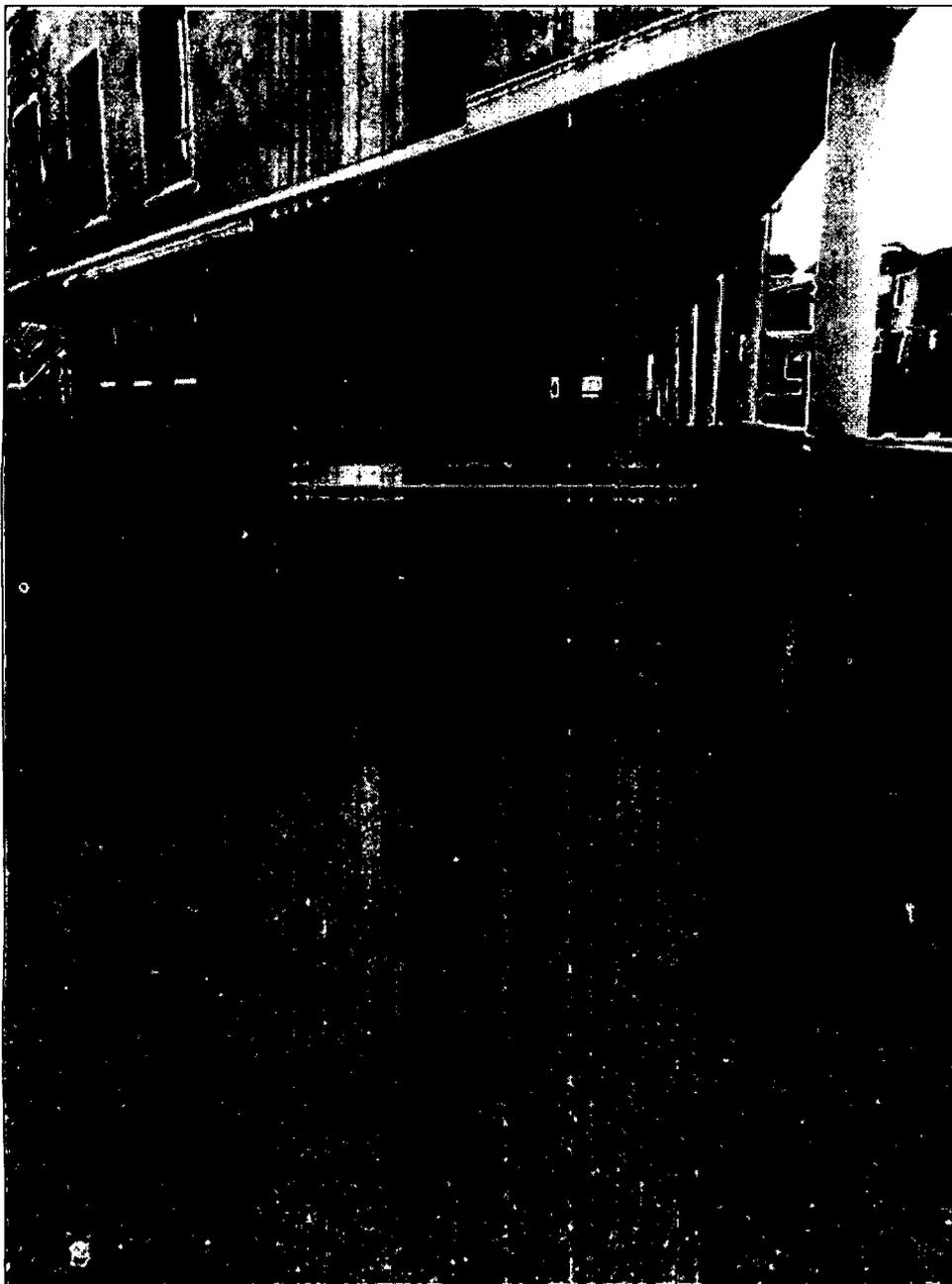


Figura 4. Foto del Condominio le Filande, accesso alla parte interrata. Anche in questo fabbricato è presente un sistema di soccorso a protezione dei rialzamenti della falda, che si sono fatti più importanti negli ultimi cinque anni.

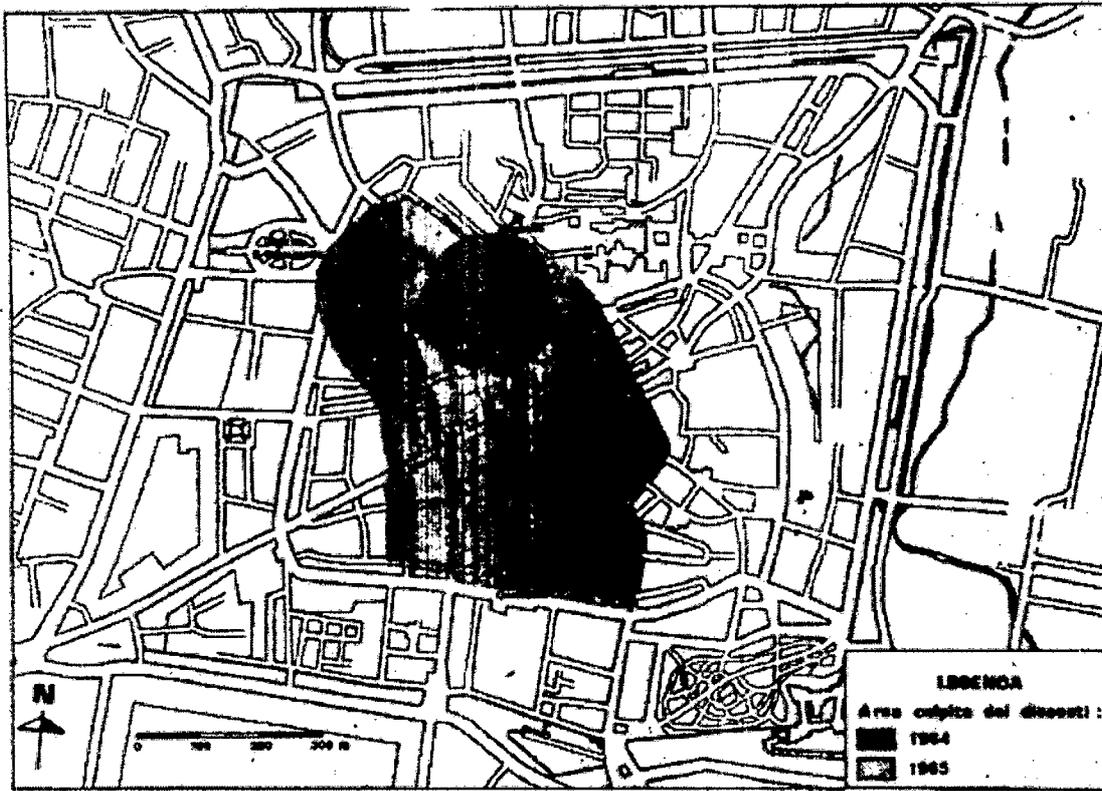


Fig. 5 - Delimitazione delle aree colpite da dissesti secondo rilievi effettuati nel 1964 e nel 1965.

Figura 5. Stralcio cartografico preso dalla pubblicazione "Dissesti statici dei fabbricati nel centro storico di Pistoia 1964-1966, di Fancelli, Focardi, Gozzi e Vannucchi, in cui si identifica l'area, della città di Pistoia, che ha subito dissesti per effetto dell'innalzamento del livello della falda.

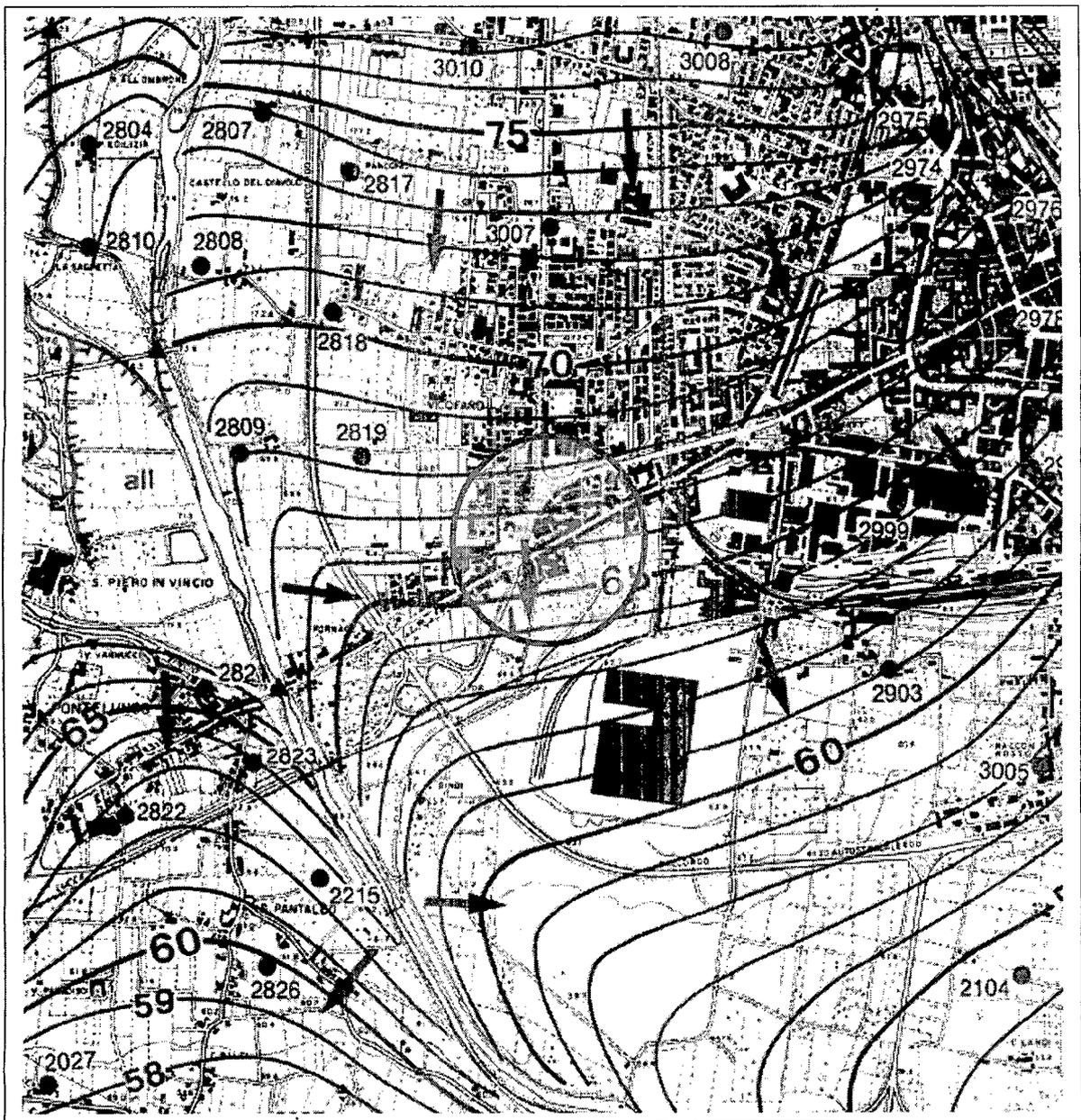


Figura 6. Stralcio della Carta idrogeologica a superficie freatica e di elementi geomorfologici redatta da Pranzini e Capecchi sulla base dei rilievi del 21 aprile 1978 illustrante le quote della falda nell'intorno degli edifici, cerchiati in giallo, oggetto delle osservazioni